



AVIS

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

notizie

WWW.aviscesena.it

Cesena



5 dicembre: giornata internazionale del volontariato



5 dicembre: giornata mondiale del volontariato	3
Cos'è l'Avis per te? Dillo con una parola	5
Situazione donazioni al 31 ottobre 2018	5

PANORAMA AVIS

A ciascuno le sue competenze ma anche le sue responsabilità	6
Gianpietro Briola nuovo presidente Avis Nazionale	7
Solidarietà e integrazione	7
Innamorarsi alla prima donazione	8
Dalla ricerca: oceani sempre più di plastica	8
La storia di Flavia: "Il sangue diffonde la vita"	9
Il diritto di regalare il proprio tempo	10
Più informazioni e più sicurezza	12
Diventare donatori di sangue: il bello è farlo quando non occorre farlo	13
Ma quanti siamo in Italia?	14
Cioccolato, che passione	14



7

VITA ASSOCIATIVA

Scuola: "Salute e donazione"	15
I nostri amici	16
Fascicolo sanitario elettronico: serve anche a te	18
Festa della Centrale del Latte	18
Grazie ai donatori	19
Allievi della Polizia di Stato con Avis	19
Gita sociale di Avis di Calisese	20
Progetto BEN-essere	21
Il concerto	21
Più unico che raro	21
Vaccinazione antinfluenzale	22
La prima colazione	23
Io TiRaccontoChe	24
Le interviste	25
Acronimo: cerchiamo le... tue idee	25

19



200° Corso Allievi Agenti della Polizia di Stato
Donatori di sangue
C.A.P.S. Cesena - 27 agosto 2018

ANGOLO CULTURALE

Re, Papi, Guelfi e Ghibellini:
l'eccidio di Cesena (Sacco dei Bretoni) 26



5 dicembre: giornata internazionale del volontariato

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, adottando una sua risoluzione (40/212) del 17 dicembre 1985, istituì il 5 dicembre come giornata internazionale del volontariato (IVD,

International Volunteer Day) per ricordare il quotidiano impegno dei volontari di tutto il mondo.

Detta risoluzione invitava i governi "ad aumentare la consapevolezza dell'importante contributo del servizio del volontariato, sia in patria che all'estero", riconoscendo il lavoro, il tempo e le capacità dei volontari in tutto il mondo.

Rimanendo nel campo delle Nazioni Unite, l'attività di volontariato è quella di sostenere le iniziative di pace, gli aiuti umanitari e l'assistenza medica, il monitoraggio dei diritti umani e il supporto di organizzazioni non lucrative di utilità sociale, contribuendo all'attivazione di innumerevoli progetti sostenuti da volontari, come ad esempio la nascita di Wikipedia, avvenuta il 15 gennaio 2001.

Questa giornata è vista come un'opportunità unica per volontari e organizzazioni per celebrare i loro sforzi, condividere i loro valori e promuovere il loro lavoro tra le loro comunità, come primi soccorritori in tempi di crisi. I volontari sono presenti, intorno a noi, rispondono alle chiamate nei momenti di bisogno, aiutano a salvare vite oggi e sostengono coloro che vogliono continuare a vivere la loro vita con dignità domani, rischiando la vita ogni giorno per prendersi cura delle persone colpite da conflitti, violenze e crisi umanitarie, affrontando spesso molti pericoli spinti dal desiderio di fare la differenza di fronte alla sofferenza umana.

Per quanto riguarda il territorio italiano, il numero e il ruolo dei volontari riguardano moltissimi ambiti: dall'as-

sistenza ai disabili a quella dedicata agli anziani, dal lavoro nelle comunità e nelle associazioni per i tossicodipendenti a quello nelle periferie degradate delle città, dall'attenzione nei confronti dei minori fino alla cura di tutte le persone in stato di difficoltà e con problemi sanitari, sociali ed economici.

In Italia i rapporti tra lo Stato e il mondo del volontariato sono regolati fin dal 1991 con la legge 266 secondo la quale "la Repubblica italiana riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo", dalla legge 460 del 1997 che ha istituito il termine ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) e dalla recente legge 117 del 2017 che riguarda il codice del Terzo Settore.

Quanti siano i volontari in Italia lo possiamo ricavare (anche se con dati risalenti al 2013) da un'indagine statistica fatta dall'ISTAT, Istituto nazionale di Statistica, sulla prima rilevazione nazionale delle "Attività gratuite a beneficio di altri", cioè sul volontariato, su un campione di circa 19.000 famiglie.

Ebbene 6,63 milioni erano gli italiani che avevano almeno 14 anni e avevano svolto nel 2013 un lavoro volontario, definito come "attività prestata gratuitamente e senza alcun obbligo", per almeno una volta al mese.

Per quanto riguarda il numero delle Associazioni di Volontariato in Italia, un rapporto del 2015 del Csvn (Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato) svela come siano stati raccolti i dati riguardanti 44.182 associazioni di volontariato, sommando quelle iscritte nei registri pubblici a quelle registrate solo nelle banche dati dei Centri di servizio.

Sono numeri importanti che documentano quanto gli Italiani siano sensibili al mondo del volontariato e dedichino parte del tempo libero ad aiutare coloro che siano in situazioni, spesso gravi, di bisogno.

Giorgio Vicini.

Periodico di informazione e promozione dell'Associazione Volontari Italiani Sangue di Cesena.

Registrazione Tribunale di Forlì - n° 24 del 21/08/2002 - Iscrizione al ROC n° 6957 - Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa n°10972

Anno 17 n° 64 Novembre 2018 - Direttore editoriale e responsabile Giorgio Vicini - Comitato di redazione A. Dal Muto, Gin, V. Manara,

P. Molinari, G. Savini - Hanno collaborato Studio PG&G, P.G.M. - Fotografie G. Vicini, P. Molinari, E. Zammarchi - Foto Mario Studio A.M.

archivio AVIS - Direzione, redazione ed amministrazione 47521 Cesena, Via Serraglio 14 - Tel. 0547 613193 - Fax 0547 369342

E-mail: aviscesena@libero.it - www.aviscesena.it - Stampa Stilgraf - 47521 Cesena (FC) - Tiratura e distribuzione 6.000 copie distribuite gratuitamente nel territorio di Avis Comunale Cesena - Chiuso per la stampa 11/11/2018 - Il prossimo numero uscirà a maggio 2019

In copertina: 5 dicembre: giornata internazionale del volontariato (elaborazione grafica: Studio PG&G).



TELETHON 2018

da venerdì 14 a domenica 16 dicembre

La Banca Nazionale del Lavoro e l'Avis Comunale di Cesena partecipano anche quest'anno, in qualità di **sponsors ufficiali**, alla maratona **Telethon**, la manifestazione di solidarietà organizzata per la raccolta di fondi a favore della ricerca scientifica sulla prevenzione e la diagnosi delle **malattie genetiche**.

In concomitanza con la maratona televisiva RAI

l'Avis di Cesena raccoglierà le offerte per la ricerca genetica in favore di Telethon da venerdì 14 a domenica 16 dicembre nei seguenti punti commerciali:

Ambulanti di piazza del Popolo

A&O di Martorano

Banca BNL di via IX Febbraio

FAMILA di San Mauro in Valle

Centro Commerciale MONTEFIORE

ECONOMY Longiano/ponte Ospedaletto

ECONOMY di via Giordano Bruno

ECONOMY via Romea/ang. via S.Mauro

IPERCOOP lungo Savio

Centro Commerciale CALISESE

Comunità in festa (piazza della Libertà)

In occasione di "Comunità in Festa 2018", in Piazza della Libertà, l'Avis sarà presente il 14, 15 e 16 dicembre per una raccolta fondi pro-Telethon e per sensibilizzare la popolazione sull'importanza del dono del sangue.

Per i bambini ci sarà Bimbobell e per tutti musica con la "3 Monti Band".

Il 6 gennaio 2019 l'Avis concluderà le feste natalizie con i canti dei Pasquaroli.

Per l'intera giornata di sabato 15 dicembre presso i locali

della banca BNL di via IX febbraio a Cesena

verranno offerti gratuitamente pasticcini, ciambella e vino.

Si ringraziano Apofruit, Cantina Sociale di Cesena e le pasticcerie: Romagna, Fagioli, Ulivi, Casadei di Gambettola e Lanzoni

Un particolare ringraziamento vada a tutti i volontari dell'Avis di Cesena che danno la loro disponibilità in tutti i punti di raccolta a favore di Telethon

Cos'è Avis per te? Dillo con una parola



Dono, Solidarietà, Insieme, Altri, Opportunità, Prendersi Cura, Gratuità, Squadra, Scuola, Grandissima, Sorriso, Buona Azione, Salute, Condivisione, Donazione, Sangue.....

Sono le parole scaturite in risposta ad una domanda che Angela, la tutor dell'incontro motivazionale che abbiamo vissuto recentemente fra dirigenti, volontari, dipendenti di segreteria, personale medico e paramedico, ha posto a ciascun partecipante. E' una domanda rivolta anche a ciascun donatore o qualsiasi persona che si trovi a leggere questo numero del nostro giornale associativo. Ed è anche una risposta attesa! Serve a far vivere l'Avis nella nostra realtà, serve a motivare al dono di sangue e plasma, serve a far volontariato nell'associazione e per l'associazione, serve a lavorarci dentro con passione e dedizione.

Nella stessa giornata, al mattino, nella Sala del Consiglio Comunale di Cesena, il Sindaco Paolo Lucchi, a nome della città, ha ringraziato i donatori di sangue e plasma che per età, problemi sanitari o per altri motivi hanno concluso il loro percorso di donatori. Lo ha fatto consegnando un "Attestato di Gratitudine" che ha un alto valore simbolico. A questi donatori e a tutti coloro che nel tempo hanno compiuto questo cammino noi raccomandiamo di essere donatori per sempre nel proprio animo, diffusori di solidarietà, veicolo dei valori che hanno vissuto in Avis, testimoni della preziosità e

della necessità del dono di sangue e plasma e magari anche volontari nella nostra associazione cesenate. Avvertiamo il pericolo di una minore sensibilità sociale, lo scopriamo nell'esaminare i dati regionali o nazionali che ci parlano di un lieve ma continuo calo delle donazioni e del numero dei donatori. Nel cesenate a fatica stiamo resistendo a questa tendenza e siamo continuamente alla ricerca di nuovi donatori che siano anche disponibili a donare sangue e/o plasma più volte l'anno con regolarità e periodicità. La selezione dell'idoneità al dono è giustamente selettiva e attenta da parte dei medici addetti e occorre pertanto ampliare la base dei potenziali donatori per continuare a garantire l'autosufficienza locale, regionale e nazionale. Vorremmo che anche le Istituzioni politiche e sanitarie fossero più sensibili a queste necessità e stimolassero maggiormente la cittadinanza a gesti e comportamenti di maggiore sensibilità sociale. Vorremmo anche che il volontariato non fosse "utilizzato", ma fosse maggiormente "valorizzato" e anche "rispettato" nella quotidianità, al di fuori dei momenti ufficiali o celebrativi, iniziando dalle piccole cose. Nella riproposizione di questi concetti e di questi orientamenti probabilmente risulteremo ripetitivi, ma sono l'essenza del nostro operare e del nostro agire. Lo facciamo a Cesena da 60 anni e continueremo a farlo anche in futuro finché ci sarà bisogno di una realtà

associativa che promuova il dono del sangue e plasma in forma volontaria, periodica, anonima e gratuita.

Con questo numero del nostro giornale chiudiamo l'anno dei nostri 60 anni a Cesena con due appuntamenti che si saranno già svolti quando riceverete nelle vostre case AvisNotizie: in novembre un Convegno per approfondire le tematiche riguardanti la raccolta e l'utilizzo del sangue e del plasma con la presenza e l'intervento di operatori del settore e di testimoni che ci racconteranno della loro esperienza di riceventi; ad inizio dicembre un momento concertistico (lirico-vocale) per caratterizzare, nell'approssimarsi delle festività di fine anno, una nostra presenza nel tessuto cittadino.

Infine, colgo l'occasione per augurare a tutti i nostri donatori e alle loro famiglie un Buon Natale e un Felice Anno Nuovo e lo auguro anche alla grande famiglia Avis: possa proiettarsi nel 2019 con rinnovato vigore per una presenza significativa capace di affrontare e vincere le sfide che avrà dinanzi!

Fausto Aguzzoni
Presidente Avis Cesena

Situazione donazioni al 31 ottobre 2018

TOTALI	SANGUE INTERO				Totale donazioni sangue intero		Diff. 18/17	PLASMA				Totale donazioni plasma		Diff. 18/17	Piastrine		TOTALE donazioni		Diff. 18/17		
	S.I.		Talassemici		2017	2018		PL		Industria		2017	2018		2017	2018	2017	2018		2017	2018
	2017	2018	2017	2018				2017	2018	2017	2018										
Comunale di Cesena	4.619	4.561	98	188	4.717	4.749	32	857	796	392	439	1.249	1.235	-14	16	13	5.982	5.997	15		
Altre Sezioni	4.011	3.847	61	104	4.072	3.951	-121	659	695	442	566	1.101	1.261	160	4	6	5.177	5.218	41		
TOTALE	8.630	8.408	159	292	8.789	8.700	-89	1.516	1.491	834	1.005	2.350	2.496	146	20	19	11.159	11.215	56		

A ciascuno le sue competenze ma anche le sue responsabilità

Di **Giorgio Brunello**
Da DONO & VITA

Abbiamo sempre a cuore la salute degli ammalati e le nostre Avis da tempo sanno che fare volontariato non vuol dire solo essere generosi ma anche competenti e organizzati; a fronte della diminuzione di donazioni e donatori le Avis stanno rispondendo con una migliore organizzazione della chiamata, della prenotazione e negli ultimi tempi si stanno intensificando le presenze per svolgere l'accoglienza presso tutti i punti di prelievo. Insomma un impegno forte per invertire le tendenze al ribasso, calano donatori e donazioni. Questa è una caratteristica del volontariato, impegno concreto, in silenzio si lavora e si aiutano ammalati e cittadini a stare meglio, a vivere con dignità e migliorare il loro benessere. Sappiamo anche che senza una buona programmazione, pianificazione, azione di monitoraggio e verifica non riusciamo a capire se le azioni che abbiamo intrapreso sono efficaci e questo vale per la promozione del dono, la ricerca di donatori, la comunicazione, la fidelizzazione dei donatori, la raccolta dove Avis la svolge, insomma per tutte le nostre attività. Solitamente appunto i volontari operano in silenzio, pensano a come fare meglio solidarietà ma quando serve occorre anche vigilare e denunciare. Il nostro modo di agire è un impegno costante anche nelle altre parti del sistema sanitario e sociale? Ce lo stiamo ponendo con molta attenzione perché in questi mesi abbiamo assistito a una politica che faceva a gara per raccontarci che se votavamo questi o quelli avremmo risolto tutti i problemi e alla copertura della spesa ci avrebbero pensato dopo. Notiamo c'è un grande dibattito sulla programmazione (Documento Econo-

mico Finanziario, Bilanci di Previsione) e quasi mai vediamo dare rilevanza ai bilanci consuntivi che consentirebbero di valutare gli scostamenti rispetto a quanto preventivato, capire i risultati dell'azione svolta, "correggere il tiro" se si sono commessi errori. Anche la più piccola delle nostre Avis quando approva preventivi e consuntivi li mette a confronto, discute e si confronta anche animatamente. Come si sa bene in sanità le tecnologie contano sempre di più, ma sono ben poco senza le competenze del personale sanitario, il rapporto umano medico-paziente, fiduciario e trasparente. E questo vale ancora di più quando il personale sanitario ha a che fare con una persona sana che volontariamente e disinteressatamente si reca a donare. Ma si tratta solo di parole vane se nei Centri trasfusionali, come anche in molti altre specialità sanitarie, i medici mancano o sono pochi per far bene il loro lavoro. In questo numero abbiamo voluto affrontare proprio questo argomento. Se non ci sono medici la qualità del servizio cala, le idoneità non si fanno, gli esami arrivano tardi, le aperture dei Centri non tengono conto della disponibilità dei donatori, insomma si fa molta, troppa fatica a donare. Quale programmazione è stata fatta anni addietro per assicurare il numero di medici che oggi serve? Il Ministero e le Università, chi ha responsabilità formative, quanto ha tenuto conto della domanda di personale proveniente dalle organizzazioni pubbliche e private? Ancora, non vi è traccia di risposte a richieste specifiche per il trasfusionale. Così facendo i medici vanno in pensione, gli infermieri scarseggiano e i



Gianpietro Briola, nuovo presidente di AVIS Nazionale

Di **Anna Foti**
Avis Comunale Reggio Calabria

Dallo scorso mese di giugno, Gianpietro Briola è diventato il nuovo presidente di AVIS Nazionale. 55 anni, di Orzinuovi (Bs), è dirigente medico presso l'ASST Garda, responsabile del Pronto Soccorso, e ha un lunga esperienza di volontariato avisino. In AVIS è stato infatti vicepresidente vicario di AVIS Nazionale e presidente di Avis provinciale Brescia. E' stato anche presidente del Centro servizi volontariato di Brescia e componente del direttivo del Centro Nazionale Sangue. "Ringrazio il Consiglio Nazionale – ha dichiarato – per la fiducia e il presidente uscente, Alberto Argentoni, per il lavoro svolto. Mi metto al servizio di AVIS, dei suoi volontari e dei suoi donatori con passione. Dobbiamo essere orgogliosi dei nostri 91 anni di storia ed essere pronti ad affrontare tutte le sfide che ci attendono, dal nostro ruolo nel sistema trasfusionale al completamento della riforma del terzo settore".



Solidarietà ed integrazione



Dalla Nigeria all'Italia, dalla fuga per la sopravvivenza ad un gesto di solidarietà nella nuova comunità in cui è stato accolto. Il diciannovenne Winner Ozekhome, nigeriano e cristiano, ha voluto donare il sangue, accompagnato dall'educatore Giuseppe Malara, divenuto ormai anche suo amico, presso la sede dell'Avis comunale di Reggio Calabria, città dove è arrivato nel 2016 e dove oggi risiede con un permesso per motivi umanitari. "Avendo vissuto tante sofferenze ed essendomi ritrovato tante volte in pericolo ho compreso profondamente il valore della vita e il rischio di perderla", ci ha raccontato con i suoi grandi occhi scuri Winner, sopravvissuto al deserto, alla prigionia e ai maltrattamenti in Libia, sfuggito ai trafficanti e ai militari dopo la fuga. La sua fuga è iniziata sotto i colpi di arma da fuoco esplosi contro il dormitorio del college in cui studiava nel dicembre del 2015. Aveva 17 anni. Oggi Winner di anni ne ha 19 e frequenta il corso serale per conseguire il diploma presso l'istituto "Panella – Vallauri" di Reggio Calabria. Con altri giovani migranti è ospite nella parrocchia di Riparo – Cannavò – Prumo, nota come "Tre Campanili e un solo cuore", accolto dalla comunità guidata da don Nino Russo che fa tutto con risorse proprie. Winner frequenta gli scout di Archi e ha stretto delle amicizie; sogna di diventare un programmatore informatico e vorrebbe andare all'università. E' il primo giovane africano ad essersi recato in Avis per donare il sangue. Ci ha raccontato di avere scelto di farlo dopo avere scoperto che molte persone avrebbero potuto continuare a vivere grazie al dono di sangue da parte di altri. "Io sono grato a Dio che in più occasioni mi ha salvato e mi sento chiamato a fare tutto quello che posso per aiutare altre persone a vivere", ha spiegato Winner. "Ho avuto modo di conoscere l'Avis grazie all'educatore Giuseppe che un giorno ho visto arrivare con una benda al braccio. Credevo si fosse ferito ed invece mi ha spiegato di avere donato il sangue. Ne ho voluto sapere di più. Quando ho capito – ha concluso Winner – ho scelto di farlo anche io anche se temevo di essere troppo magro. Invece no. Ho potuto farlo e mi sento felice".

Innamorarsi alla prima donazione

Michele Rossato
Da "AVISSOS"

La donazione di sangue può far innamorare?

A vedere insieme Milena Nardo e Giacomo Piermattei, ad un anno dallo scoccare della freccia di Cupido, sembra proprio che possa succedere.

Appena 20 anni lei, 23 lui, i due giovani sono protagonisti di una storia tenera e "incredibile" nata grazie all'Avis! Marzo 2017: Milena, studentessa liceale, sta attendendo di essere chiamata per la sua prima donazione di sangue nella sala d'attesa dell'ospedale di viale Matteotti di Sesto San Giovanni (Mi). Ha deciso di avvicinarsi alla donazione dopo aver conosciuto l'Avis a scuola, nell'ambito di un progetto di sensibilizzazione. Ad accompagnarla la mamma, per affrontare insieme un po' di comprensibile tensione. Accanto a loro si siede un ragazzo. Scambia qualche sguardo, da subito imbarazzato, con Milena.

I due si cercano con gli occhi, fingendo di guardare il cellulare, per tutto il tempo. Anche Giacomo è alla prima donazione a Sesto San Giovanni perché è arrivato da poco nel milanese da Ancona, per lavoro. Poi la chiamata per entrambi e la donazione. Milena finisce per prima e "aspetta" Giacomo per fare colazione. Chiacchierano un po', si raccontano qualcosa della propria vita, poi ognuno va per la propria strada, senza nemmeno scambiarsi il numero di telefono.

Giacomo non trova sul momento il coraggio di chiederglielo. Ma la voglia di rivedersi è forte, per entrambi. Si cercano sui social, non senza fatica perché non li usano molto, e finalmente si ritrovano. Scoprono di avere molto in comune, l'amore per la famiglia, i passatempi, le camminate al parco, persino i gusti in fatto di cucina, ma soprattutto i valori, quello dell'altruismo su tutti.

Oggi la loro storia continua a gonfie vele, sognano di andare a vivere insieme e continuano a donare, naturalmente!



Dalla ricerca: oceani sempre più di plastica

C'è sempre più plastica nei nostri oceani e nei nostri mari e le Nazioni Unite stimano che solo lo scorso anno ne siano finite altre 8 milioni di tonnellate.

L'ultimo allarme arriva da uno studio pubblicato su Nature dall'Ocean Cleanup Foundation olandese.

Le criticità maggiori ci sono nell'Oceano Pacifico tanto che tra la California e le Hawaii si è accumulata negli anni una quantità enorme di plastica, la cosiddetta Great Pacific Garbage Patch.

Questa cosiddetta isola di Plastica del Pacifico è un enorme accumulo di rifiuti galleggianti portati e mantenuti lì dalle correnti oceaniche.

La quasi totalità dei rifiuti degli oceani è costituita da plastiche (99.9%), che arrivano a coprire un'area di 1,6 milioni di chilometri quadrati (circa un decimo della

superficie dell'intero Pacifico).

Si tratta di una zona superiore di ben 16 volte a quanto finora stimato.

Le misure contenute nello studio sono state ottenute grazie ai satelliti e alle campionature effettuate da 18 speciali imbarcazioni attrezzate con 652 reti.

E che cosa è emerso dalle campionature?

Circa il 75% del materiale deriva da detriti con diametro superiore ai 5 centimetri (contenitori, bottiglie, coperchi, cavi e reti da pesca e nastri da imballo). La ricerca ha permesso anche di risalire all'anno di provenienza di alcuni rifiuti: in un campione di 50 pezzi, per esempio, ce n'era uno del 1977, sette degli anni Ottanta, 14 degli anni Novanta, 24 del Duemila e 1 dell'ultimo decennio.



Due ragazzi si sono uniti nell'amore e per la lotta alle malattie genetiche. Che forza!!

Flavia e Andrea

La storia di Flavia. "Il sangue diffonde la vita"

Di Boris Zuccon
Da "AVIS SOS"

Flavia ha due enormi occhi azzurri e un sorriso sincero che ti trasmette subito serenità.

Abbiamo saputo della sua storia dopo che un suo post ha iniziato a circolare su facebook nelle scorse settimane.

Flavia infatti è affetta da talassemia e in questo periodo si sta sottoponendo a numerose trasfusioni di sangue per portare avanti la sua seconda gravidanza.

L'abbiamo incontrata assieme a suo marito Andrea, che condivide con lei la lotta alle malattie genetiche e ci dice orgoglioso: "faccio il mestiere che sognavo di svolgere da bambino. Sono ricercatore nell'equipe del professor Bernhard Gentner presso l'istituto San Raffaele Telethon per la Terapia Genica (SR-Tiget) e mi occupo di protocolli per migliorare la manipolazione delle cellule staminali emopoietiche. La stona con Flavia è cominciata a 16 anni, durante il liceo: ci siamo conosciuti sui banchi di scuola e non ci siamo lasciati più."

Flavia, quando hai scoperto di essere affetta da talassemia?

"Siamo originari di Caltanissetta e nella nostra zona è comune sottoporre i bambini ai test su questa malattia genetica. Quando ero piccolina risultai portatrice sana, mentre alle

scuole medie, ripetendo l'esame, l'esito fu positivo. Non è stato facile, soprattutto per i miei genitori, accettare questa realtà, ma per fortuna la mia è una forma considerata intermedia, che mi permette di condurre una vita regolare e di praticare anche tanta attività fisica. Devo ricorrere alle trasfusioni di sangue solo in determinate situazioni come le forti influenze o la maternità ed è per questo motivo, che, in questi mesi, mi sottopongo a cicli di due sacche ogni tre settimane. La quantità aumenterà soprattutto a ridosso e subito dopo il parto previsto per il prossimo marzo".

Che cosa ti ha spinto a scrivere un post in cui ringraziavi pubblicamente i donatori di sangue?

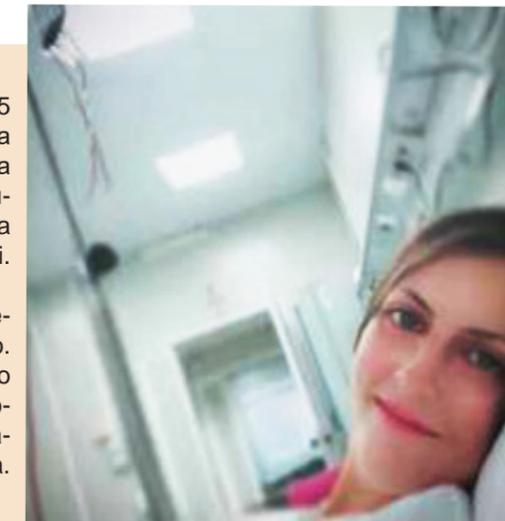
"Se non fosse per loro, io non potrei portare avanti questa gravidanza, perché correrei troppi rischi e sarei costretta ad abortire.

Il loro gesto, quindi, racchiude qualcosa di veramente prezioso: il sangue donato non salva soltanto delle vite ma è portatore di vita. Vorrei che tutti sapessero la gioia che si prova a ricevere un regalo così bello, che non si può produrre in laboratorio, ma può essere solo raccolto attraverso la generosità delle persone. Per questo motivo, mi è sembrato doveroso scrivere queste parole. Spero, nel mio piccolo, di aver fatto qualcosa di utile, che dite?"

La risposta a questa domanda non può che essere unanime: hai fatto benissimo, Flavia!

Presso l'Ospedale San Raffaele di Milano

è in corso dal 2015 uno studio clinico su pazienti affetti da beta talassemia (la forma più grave di questa malattia genetica del sangue) per valutare la sicurezza e l'efficacia della terapia genica sviluppata dai ricercatori dell'Istituto San Raffaele-Telethon. Attualmente l'unica terapia risolutiva è il trapianto di midollo osseo da donatore: tuttavia, si stima che esista un donatore compatibile per meno di un terzo dei pazienti talassemici. Inoltre, l'accesso a trasfusioni/farmaci e al trapianto non è affatto uniforme nel mondo. La terapia genica prevede il prelievo delle cellule staminali ematopoietiche, la loro correzione in laboratorio e la successiva reinfusione nell'organismo. In questo modo il paziente è donatore di se stesso, quindi si riduce a zero il rischio di rigetto. Ad oggi sono stati trattati 8 dei 10 pazienti previsti e i risultati sono incoraggianti: la terapia genica si sta infatti dimostrando in grado di ridurre significativamente il ricorso alle trasfusioni, soprattutto quando somministrata in età pediatrica.



Il diritto di regalare il proprio tempo

Ogni tanto, con le numerose notizie tragiche dalle quali siamo bombardati, abbiamo l'impressione che tutto ciò che ci circonda sia dello stesso tenore di quei racconti a cui abbiamo, ahimè, fatto l'abitudine. Tuttavia, a saper cercare, o semplicemente allenandosi a vedere con occhi nuovi la vita di tutti i giorni, ci rendiamo conto di essere testimoni di tanti piccoli gesti di quotidiana speranza che ci fanno sentire fieri di essere umani.

Questa è la storia di uno di quei gesti, la storia di una battaglia lenta, tenace, giornaliera, silenziosa. Una di quelle battaglie umili che non hanno come obiettivo il migliorare la propria condizione a discapito degli altri, ma migliorare, almeno un po', la vita degli altri... senza cercare per forza un ritorno per la propria.

C'era una volta, perché le storie a lieto fine cominciano sempre con "c'era una volta" a Torino un vigile. Era padre di un ragazzo affetto da una malattia rara, la quale aveva bisogno della presenza costante sua e della madre. Purtroppo, però, per quanto i due coniugi si gestissero al meglio i permessi, i giorni di ferie, quelli di aspettativa e quelli ai quali la legge dava diritto per i casi come quello, alla fine dell'anno si trovavano sempre a fare i salti mortali per poter passare del tempo con il loro figlio.

Il padre era una persona splendida,

la cui bontà e gentilezza erano apprezzate da tutti i colleghi: capitava quindi che raccogliesse la solidarietà di tutte le persone che aveva intorno.

Ecco dunque che ad una sua collega viene un'idea: "Se questo signore non ha abbastanza giorni per stare con suo figlio", si dice "e se molti dei nostri colleghi alla fine dell'anno avanzano giorni di ferie non si potrebbe permettere a chi ne ha tanti di regalare giorni a lui che ne ha bisogno?"

La risposta secca è che non è possibile. Per quanto sia un'idea nobile, non esiste modo, burocraticamente parlando, di togliere giorni di ferie dal monte ore di una persona per darne ad un'altra.

L'ufficio che si occupa della questione non ha idea di come fare, e non crede di essere autorizzato a farlo. Il dirigente è perplesso: sarebbe un bellissimo gesto, ma è ben difficile che si possa fare. Dal comandante

non si ottiene risposta differente. Questa collega, supportata da un gruppetto di signore dell'ufficio, non si arrende e comincia a fare un giro delle scrivanie di Torino, da quelle comunali a quelle dei sindacati, sino ad arrivare al Sindaco, ma ottiene in cambio sempre e solo la stessa perplessità.

Tuttavia, qualcuno aveva deciso che il caso di questo padre non sarebbe capitato in mano ad una persona arrendevole. Anzi, probabilmente era finito in mano ad una delle persone più cocciute e tenaci di Torino.

Difatti, un anno dopo, queste signore vengono a sapere di un'attività simile in un comune dell'Abruzzo. Riprende la crociata: dopo navigazioni in internet e attivazione delle proprie conoscenze, dalla collega del terzo piano all'ex marito della cugina del mio compagno che si è trasferito in Abruzzo, riescono ad ottenere il numero di telefono di un ufficio che potrebbe saperne qualcosa.



Da questo ufficio, e da un'altra persona che si prende a cuore la questione, ottengono il numero di un altro ufficio, e poi di un altro ancora. E tutti questi rispondono con perplessità, ma suggeriscono una soluzione, un piccolo passo che, non si sa mai, potrebbe portare da qualche parte.

Cambia il comandante dei vigili, cambia il presidente di regione. Ogni volta lo stesso percorso, ogni volta, un briciolo di interessamento in più e una persona in più che ha sentito parlare di questa storia. E le signore, con costanza, percorrono

tutti questi passi uno dopo l'altro. Si arriva alla bozza di un documento della regione Toscana che, adeguatamente modificato, potrebbe portare da qualche parte. Serve però un interlocutore.

Ad un certo punto, un cambiamento politico impensato per una città come Torino porta in Comune una Sindaca: chissà che il desiderio di novità non possa portare a risultati migliori. Si ricontattano tutte le persone dalle quali si era andate in precedenza: tutte si ricordano del caso e, nonostante siano scettiche per la riuscita, si danno da fare per agevolare il più possibile questa missione che, pian pianino, comincia ad essere conosciuta.

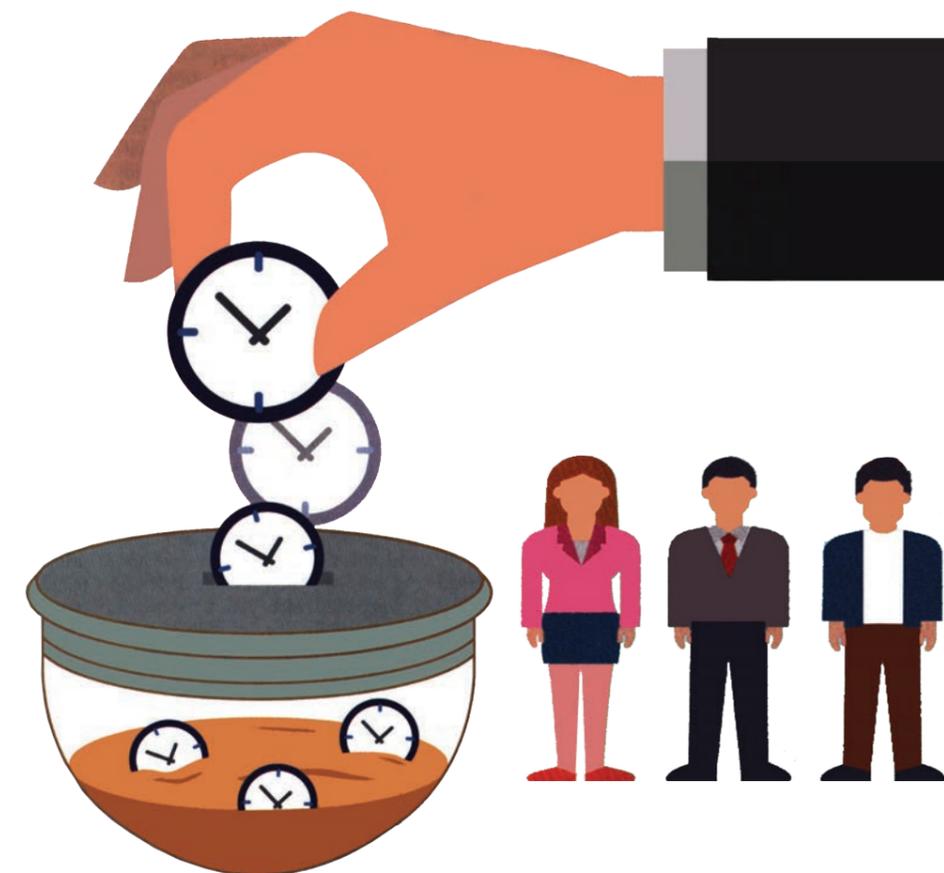
Si ottiene l'interesse delle nuove cariche, che però hanno bisogno di un documento applicabile per poter ragionare ufficialmente sulla questione.

La piccola squadra si rimette al lavoro e, quando pensa di aver ottenuto un risultato adatto al suo proposito, ricontatta dirigenti, comandanti, sindacati e impiegati, inviando a tutti una copia e sperando che, questa volta, qualcosa si muova.

Passa del tempo, tutto tace. Poi la notizia: il documento è stato accettato: da questo momento sarà pos-

sibile rinunciare a giorni di ferie a favore di altre persone.

Arriva Natale 2017 e, allo scambio degli auguri, la piccola ma cocciuta squadra di colleghe riceve un piccolo regalo e un biglietto: "Grazie al vostro interessamento e all'affetto dei colleghi quest'anno mia moglie ed io potremo passare con nostro figlio quindici giorni in più rispetto all'anno scorso". E così, dopo cinque anni di tentativi, lo scorso Natale in molti hanno avuto qualcosa in più da festeggiare. Nel palazzo dei vigili, negli uffici di Torino, fino agli uffici della Toscana e dell'Abruzzo.



Più informazione e più sicurezza. Due importanti tappe per la salute di donatori e riceventi

Di **Beppe Castellano** - Da AVISSOS

L'8 marzo, Giornata della Donna, è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il nuovo allegato informativo pre-donazione che ogni donatore è obbligato a leggere e compilare. Informa dettagliatamente sui rischi e sulle infezioni Hiv che potrebbero essere trasmesse con il sangue donato in seguito a comportamenti a rischio del donatore. Insieme a questo, sempre con lo stesso Decreto, è stato pubblicato in G.U. il questionario post-donazione SOLO per i donatori trovati positivi a qualsiasi marcatore infettivo previsto dalla legge vigente (Hiv, Epatite B, Epatite C, Sifilide). Il 16 marzo, invece, il Consiglio dei Ministri, dopo l'approvazione in Conferenza Stato-Regioni del 31 gennaio, ha ratificato la "direttiva europea sulla qualità dei servizi trasfusionali". Si tratta di due "pietre miliari" verso la sicurezza del dono di sangue e plasma e per la salvaguardia della salute sia dei riceventi, sia dei donatori stessi.

Abbiamo chiesto al dottor Giancarlo Maria Liunbruno, direttore del Centro Nazionale Sangue (CNS) alcune brevi precisazioni sui due provvedimenti.

"La direttiva Europea del 26 luglio 2016 mira a migliorare ed uniformare il livello qualitativo della raccolta in tutto il Sistema trasfusionale UE. Ogni Paese dell'Unione dovrà adeguarsi."

Sempre più verso sicurezza e qualità dal trasfuso, quindi. Ma i Centri trasfusionali e di raccolta, anche associativi, non hanno già fatto grandi progressi con l'accreditamento degli anni scorsi? Ci sono le risorse per ulteriori miglioramenti? Dovunque, tra l'altro, viene segnalato il mancato turn over di medici trasfusionisti e personale...

"Ogni percorso di miglioramento presenta sicuramente problemi. Per quanto riguarda il personale e anche i mezzi per arrivare al top della sicurezza le Regioni devono essere messe in condizione di provvedere".

Ma il Centro nazionale sangue che ruolo avrà?

"Un ruolo importante. In tutto il percorso si inseriscono proprio i potenziati compiti di supporto del CNS stabiliti con il DEF 2017. Saremo accanto a tutti i Centri trasfusionali e di raccolta tramite le visite ispettive



biennali che non devono essere viste come un peso, ma proprio come un supporto verso la qualità".

Quindi i Centri che hanno appena terminato le verifiche da parte degli ispettori del CNS sono a posto?

"L'adeguamento alla direttiva sarà graduale e con percorsi condivisi nel prossimo biennio. Certamente non ci mettiamo subito ad ispezionare 250 strutture.

Molte volte, per chi è già accreditato, si tratterà di piccoli aggiustamenti. In due anni tutti saranno a regime".

A proposito di sicurezza, va in questa direzione anche il decreto in GU dell'8 marzo. Dall'8 marzo è obbligatorio in tutti i punti di prelievo.

Ma il questionario post donazione non è troppo "invasivo"?

"Dobbiamo specificare bene una cosa. L'allegato 1, aggiunto al normale questionario pre donazione, va letto attentamente dal donatore.

È anche un modo per informarlo sui rischi per la propria salute, oltre che per quella dei riceventi. Il questionario post-donazione, che indaga sulle cause che possono aver provocato le infezioni va somministrato dal MEDICO a chi è uscito dal Sistema trasfusionale perché trovato positivo. E su quasi 3 milioni di donazioni totali i positivi sono davvero pochi, ma in ogni caso va salvaguardata anche la loro salute e, soprattutto, monitorare le cause delle infezioni".

Negli ultimi 10/15 anni non una sola trasfusione è risultata infetta. Gli esami successivi ad ogni singola donazione sono sempre più stringenti insieme alla selezione dei donatori.

Proprio per questo quelli trovati positivi ai virus sono in costante calo anno dopo anno.

Se nel 2013, secondo i rapporti-Istisan, erano stati trovati positivi ai marcatori delle malattie trasmissibili 1.992 ex donatori dei quali 819 Epatite B, 385 Epatite C, 130 HIV, e 676 per sifilide, il dato nel 2015 è calato a 1.691 (694 HBV, 252 HCV, 129 HIV, 634 TP).

Fra un paio di mesi sarà pronto anche il rapporto Istisan 2017 che, verosimilmente, vedrà una ancor più netta diminuzione proprio grazie alla maggiore informazione e autoselezione dei donatori.

Alluvioni, incidenti stradali, terremoti, caduta ponti e ancora altro.....

Quanti avvenimenti tragici si ripetono ogni anno. E allora serve sangue, con conseguenti mobilitazione di cittadini e appelli spesso infondati. Decisamente è meglio se questo sangue è già stato donato e si trova nei capaci frigoriferi dei Centri Trasfusionali Avis sparsi in tutta Italia. Un appello ai cittadini: diventate donatori e donate sangue soprattutto quando non sono in atto avvenimenti tragici a richiederlo.

Dona sangue: il bello è farlo... quando non occorre farlo



Diventare donatori di sangue: il bello è farlo... quando non occorre farlo

1957 - Milano

L'A.V.I.S. nacque nel 1927 a Milano a seguito di un evento fortuito del settembre del 1926: il medico Vittorio Formentano, alle prese con una donna partorienti con una grave emorragia, si rese conto che si sarebbe potuta salvare solo se avesse avuto a disposizione dei donatori di sangue con gruppo sanguigno già determinato. La conclusione di quel fatto casuale fu che il dott. Formentano si vide morire fra le mani la donna dissanguata.

Il fondatore della nostra Associazione lanciò un appello per la costituzione a Milano di un primo gruppo di donatori attraverso un'inserzione sul "Corriere della Sera". Solo 17 volontari si presentarono al medico milanese e si sottoposero agli esami del caso.

1957 - Schio

Il primo settembre 1956, alle ore 15,30, in seguito al maltempo e ad una manovra errata dell'autista, un pulmino con a bordo 27 persone provenienti da Recoaro Terme, precipitò tragicamente nella scarpata. Venne dato immediatamente l'allarme.

Si mobilitò chiunque fosse in grado di dare il proprio contributo. I medici, vista la gravità della situazione, lanciarono immediatamente un appello alla po-

polazione per una raccolta urgente di sangue per fronteggiare l'emergenza. La generosità di chi era già donatore di sangue e di chi lo diventò quel giorno, contribuì alla salvezza dei feriti.

In ricordo al tragico evento e della straordinaria generosità dimostrata dalla popolazione, quei donatori decisero di associarsi ed il 26 maggio 1957 veniva costituita la Sezione Comunale AVIS di Schio.

Domani

Speriamo che non ci sia più in futuro un'altra situazione di emergenza che "costringa" altri cittadini a diventare donatori.

Purtroppo per esperienza sappiamo che questo è impossibile (vedi ponte Morandi di Genova). Sappiamo che gli Italiani sono di una generosità unica ma spesso la "usano" solo in concomitanza di qualche tragedia. Diventare Donatori di sangue è quasi un dovere civico:

il bello è farlo... quando non occorre farlo.

A ricordo di quel lontano tragico evento del primo settembre 1956, il 17 settembre 2016 è stato inaugurato un ponte tibetano di 105 metri sulle Piccole Dolomiti, nel Comune di Valli del Pasubio, intitolato all'AVIS di Schio.

"PONTE AVIS"

Questo ponte è intitolato ad "AVIS" (associazione volontari italiani sangue), in memoria del tragico evento che, il primo settembre 1956, avvenne proprio su questa strada.

Alle ore 15,30, in seguito al maltempo e ad una manovra errata dell'autista, un pulmino con a bordo 27 persone provenienti da Recoaro Terme, precipitò tragicamente nella scarpata.

Grazie alla presenza di alcuni operai che stavano eseguendo dei lavori di manutenzione al manto stradale, venne dato immediatamente l'allarme. Si mobilitò chiunque fosse in grado di dare il proprio contributo: vigili del fuoco, carabinieri, gruppi alpini, ecclesiastici e privati.

Il pulmino si era capovolto più volte nella caduta, provocando la morte di 15 persone. I feriti furono 11 e vennero trasportati d'urgenza all'ospedale di Schio.

I medici, vista la gravità della situazione, lanciarono immediatamente un appello alla popolazione per una raccolta urgente di sangue per fronteggiare l'emergenza.

La generosità di chi era già donatore di sangue e di chi lo diventò quel giorno, contribuì alla salvezza dei feriti.

Nessuno dei donatori, in ossequio ai principi fondamentali del dono, chiese un compenso o chiese a quale dei feriti fosse destinato il suo sangue.

In ricordo al tragico evento e della straordinaria generosità dimostrata dalla popolazione, questi donatori decisero di associarsi ed il 26 maggio 1957 veniva costituita la Sezione Comunale AVIS di Schio.

Con la speranza che il loro esempio ricordi alle generazioni future l'importanza del nobile gesto del "Dono del Sangue".

AVIS SCHIO-ALTOVICENTINO



Nelle foto:
a sinistra il Ponte tibetano dedicato all'Avis di Schio
a destra il manifesto che ricorda i tragici eventi del 1956

Ma quanti siamo in Italia?

Vediamo un pò quanti donatori, donazioni e sedi Avis regionali e comunali ci sono in Italia al 31/12/2017

Regioni al 31/12/2017	Soci		Numero donazioni	Sedi			Totale		
	iscritti	donatori		Regionali	Provinciali	Comunali	Sedi	Speciali	Generale
Abruzzo	20.805	20.234	30.571	1	4	92	97		97
Alto Adige	18.932	18.811	24.823	1		6	7		7
Basilicata	18.637	17.774	21.388	1	2	109	112		112
Calabria	37.323	36.162	60.287	1	5	153	159		159
Campania	81.883	80.821	102.840	1	9	56	66		66
Emilia Romagna	148.047	143.617	247.735	1	9	326	336		336
Friuli-Venezia Giulia	9.884	9.551	12.439	1	3	44	48		48
Lazio	71.068	68.503	78.670	1	7	200	208		208
Liguria	20.992	20.098	31.006	1	3	61	65		65
Lombardia	270.357	260.881	483.247	1	12	653	666	1	667
Marche	56.944	55.573	101.448	1	5	138	144		144
Molise	10.257	10.093	13.528	1	2	37	40		40
Piemonte	114.980	112.267	175.784	1	8	290	299	2	301
Puglia	58.180	57.292	74.844	1	6	125	132		132
Sardegna	38.391	37.179	54.084	1	8	167	176		176
Sicilia	81.304	80.659	120.568	1	8	160	169	1	170
Toscana	74.507	73.020	112.719	1	22	162	185		185
Trentino	19.694	19.343	24.348	1		47	48		48
Umbria	32.542	31.487	39.491	1	2	62	65		65
Valle d'Aosta	4.157	3.713	6.069	1		21	22		22
Veneto	130.295	125.066	206.233	1	6	325	332	2	334
Totale Italia	1.319.179	1.282.144	2.022.122	21	121	3.234	3.376	6	3.382
Svizzera	1.135	997	1.734	1		15	16		16
Totale generale	1.320.314	1.283.141	2.023.856	22	121	3.249	3.392	6	3.398

Cioccolato, che passione

Il 7 luglio 1847 il cioccolataio inglese Joseph Fry inventò la prima tavoletta di cioccolato ed è per tale motivo che questa data è stata scelta per festeggiare la Giornata mondiale del cioccolato.

Gustoso e oggi proposto in mille modi (fondente, al latte, con scorze di limone e di arancio ecc...), il cioccolato piace a grandi e piccini.

Tante sono anche le proprietà nutritive, fermo restando il principio dell'assunzione equilibrata.

Benefici sono stati riscontrati sull'attività cardiovascolare, ma anche sull'umore, specialmente quando il cioccolato è composto almeno al 70% da cacao.

Buon cioccolato, quindi, ma con moderazione!!



Scuola: "Salute e Donazione"

L'anno scolastico 2017/18 ha visto, per il diciannovesimo anno consecutivo, l'attuarsi di uno strumento di educazione e promozione della salute che si rivolge agli studenti delle classi quinte delle scuole medie superiori.

Il progetto, nato dalla collaborazione tra l'Azienda Sanitaria di Cesena e le sezioni locali dell'Avis e dell'AIDO, si rivolge agli studenti delle classi quinte delle scuole superiori e intende innanzitutto fornire agli studenti una corretta informazione sulle tematiche sanitarie legate alla donazione e ai comportamenti a rischio, facilitando la riflessione sull'importanza dell'adozione di stili di vita sani, e di un atteggiamento responsabile che li aiuti a fare scelte consapevoli.

All'interno del progetto inoltre, si propone non solo una riflessione teorica sul valore della donazione quale espressione di solidarietà, ma si offre anche l'opportunità di agire concretamente, aderendo al prelievo di sangue per gli esami ematochimici, come prima tappa di avvicinamento alla donazione di sangue e facendo la dichiarazione di volontà alla donazione di organi e tessuti, qualora maggiorenni.

Il progetto si articola in quattro attività:

la prima e l'ultima sono gestite in classe dagli insegnanti e le due centrali prevedono l'incontro in classe degli studenti con i medici dell'Azienda Usl o dell'Avis e con il Comitato Locale Donazione Organi che affrontano le tematiche specifiche della donazione del sangue e degli organi.

Al termine degli incontri viene organizzato dal personale Avis, in accordo con le varie Scuole, un momento nel quale viene offerta la possibilità di effettuare il prelievo di sangue per gli esami ematochimici a tutti gli studenti e insegnanti interessati a diventare donatori.

Dal personale del Comitato Locale Donazione Organi e tessuti invece, vengono date informazioni sui percorsi da effettuare per esprimere la volontà di

donare organi e tessuti. Gli obiettivi del progetto sono:

- aumentare la consapevolezza che la propria ed altrui salute è un valore da tutelare.
- aumentare le conoscenze in tema di donazione sangue e organi.
- offrire la possibilità di diventare donatori di sangue.

La realizzazione di questo progetto è possibile grazie alla grande collaborazione del personale docente che gioca un ruolo decisivo nel coinvolgimento emotivo dei ragazzi ed è di grande aiuto per contenere le difficoltà degli studenti ad esprimere le proprie emozioni e le proprie idee.

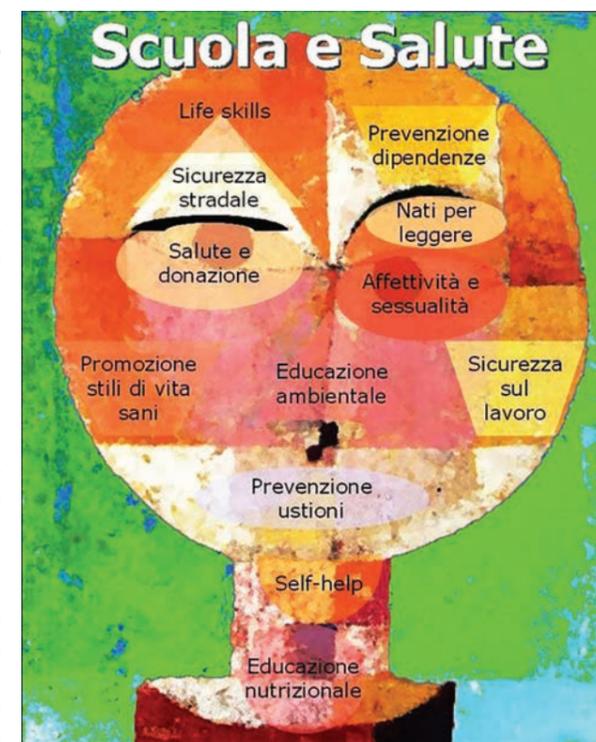
Nell'anno scolastico 2017-2018 hanno aderito al progetto otto Istituti superiori:

Istituto agrario I.T.I.S. "B. Pascal"
Liceo Linguistico I.T.C. "R. Serra"
Macrelli - Versari
Istituto Geometri "Da Vinci"
Istituto "M. Curie" di Savignano
Liceo scientifico di Bagno di Romagna

per un totale di 57 classi e di 1.311 ragazzi coinvolti nelle tre tematiche:

- donazioni di sangue e di organi,
- nella sola tematica sangue,
- nella sola tematica organi.

Per quanto riguarda la possibilità, data ai ragazzi interessati a diventare donatori di sangue, di aderire al prelievo di sangue, si evidenzia che in questo anno scolastico 2017-2018:



- ha aderito il 31% dei 936 ragazzi che hanno partecipato alla tematica (sangue),
- gli idonei alla donazione di sangue sono stati il 30%,
- il 47% degli idonei (73 studenti!) ha fatto la prima donazione di sangue, dimostrando quindi un reale impegno in questo campo.

Nella valutazione del progetto, si rileva che i docenti hanno espresso un ottimo apprezzamento, indicando un voto medio per l'interesse al corso pari a 9,6 mentre rispetto all'utilità del progetto per la loro classe il voto medio è di 9,7. L'Avis desidera esprimere un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato e collaborato a questo progetto, dagli studenti, agli Insegnanti, ai Presidi, ai Medici ed al Personale dell'Azienda Usl di Cesena e dell'Avis di Cesena.

I nostri amici

Anche quest'anno ci è spesso capitato di essere invitati a manifestazioni organizzate da altri (comunità, quartieri, parrocchie, ecc...). Si tratta di eventi che tanti nostri "amici" hanno organizzato ed ai quali noi partecipiamo sempre volentieri per distribuire, tramite i nostri volontari, materiale informativo dell'associazione. Pur non essendo manifestazioni da noi organizzate, non vogliamo snobbarle perché, come quelle organizzate da noi, ci danno comunque la grande possibilità di parlare di noi, delle nostre problematiche e soprattutto della mancanza di sangue. Sono stati sempre momenti di informazione e di socializzazione ma anche occasioni nelle quali abbiamo sentito vicini alla nostra associazione tanti concittadini.

In questa pagina e in quella a fianco ricordiamo con foto e locandine questi eventi.

- Festa quartiere Pievesestina 9-10/6
- Festa di San Cristoforo 26-29/7
- Festa di Bagnile 1-2/9
- 3ª maratona - ludopatia 9/9
- Festa parrocchiale di Calise 7-9/9
- Festa parrocchiale di Ronta 7-9/9
- Maratona Alzheimer 16/9
- Festa parrocchiale di Budrio 14-16/9
- Festa parrocchiale di S. Vittore 15-16/9
- Festa Centrale del Latte 23/9
- Wellness Food Festival 29-30/9
- Festa Parrocchia di Pievesestina 5-7/10
- Gita sociale Avis di base di Calise 13-14/10
- Camminata tra i colori del Savio 21/10
- Festa quartiere Fiorenzuola 21/10



Lotta al gioco d'azzardo.
Il nove settembre scorso si è svolta a Longiano la terza edizione di "Run to win - in corsa contro l'azzardo" la terza edizione della gara podistica contro il gioco d'azzardo, la sua diffusione e i suoi pericoli.



Festa scuole elementari di Longiano, 2 giugno, presso il Comune di Longiano
L'Avis, presente con uno stand, ha distribuito ai presenti succhi frutta. In questa occasione sono stati consegnati da parte dei maestri delle scuole circa 400 questionari per diventare donatori perché i ragazzi li portassero ai genitori. È ancora in corso da parte della nostra volontaria Angela la verifica di tali questionari.



Festa d'estate di Calise - 8/10 giugno
presso la palestra delle scuole medie. Gli organizzatori erano tutti donatori di sangue e durante la manifestazione hanno raccolto l'adesione, per diventare nuovi donatori, di una decina di giovani leve.



Festa scuole elementari di Longiano



A questa tradizionale manifestazione di mezza estate, dal 3 al 14 agosto, abbiamo partecipato con un ampio gazebo dove i nostri volontari hanno potuto raccogliere ben 50 adesioni di aspiranti donatori.

Questo successo lo dobbiamo alla grande collaborazione di Giuliano Biguzzi e dei dirigenti della Polisportiva San Vittore.



Nonostante il nubifragio che si è abbattuto sopra la Festa, il nostro Savini è riuscito a preparare un'ottima polenta con relativo ragù.



Rokka1000



Romagnando



Festa estate pro-loco Calise



Bagnile in festa



Inaugurazione Campus Universitario di Cesena



Giardini Savelli - 4 agosto. Sempre presente - la 3 Monti Band nel consueto concerto di mezza estate. Un pienone!!



Camminando tra i colori del Savio

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA

Fascicolo Sanitario elettronico

L'archivio della tua storia sanitaria che ti semplifica la vita!

Fascicolo sanitario elettronico

Fascicolo sanitario elettronico: serve anche a te

referti di pronto soccorso...).

Il FSE può contenere anche referti di visite ed esami effettuati presso strutture private convenzionate.

Il cittadino stesso ha la possibilità di aggiungere autonomamente, scansionandoli, anche altri documenti come ad esempio referti provenienti da visite effettuate presso professionisti privati.

Dal FSE è possibile accedere ad altri servizi; i principali sono:

- stampa prescrizioni di visite specialistiche, esami di laboratorio, di farmaci
- prenotazione di visite o esami specialistici
- pagamenti di ticket
- consultazione dell'elenco delle vaccinazioni effettuate
- cambio del medico di famiglia.

Avis Cesena, tramite le sue segreterie (Via Serraglio 14 e Viale Ghirotti 286 c/o il Servizio di Medicina Trasfusionale dell'Ospedale M.Bufalini), offre l'op-

portunità ai donatori di attivare le credenziali per l'accesso al FSE.

Il donatore potrà pertanto verificare personalmente e in tempi rapidi, oltre ai referti di ogni accertamento eseguito presso la struttura pubblica, anche il risultato degli esami di laboratorio effettuati al momento di ogni donazione o comunque durante tutto il percorso della donazione.

Il FSE può rendere più agevole pertanto il flusso di informazioni fra l'associazione e il donatore senza sostituirsi al rapporto donatore/medico in quanto il medico si riserverà comunque di contattarlo personalmente o tramite lettera qualora rilevasse alterazioni che richiedessero un colloquio diretto con il donatore.

Per informazioni più dettagliate:
www.support.fascicolo-sanitario.it
 segreteria Avis Cesena:
 Via Serraglio 14 0547 613193
 c/o Osp. Bufalini 0547 352615

Grazie ai donatori

“Né io, né tu, nessuno può colpire duro come fa la vita, perciò andando avanti non è importante come colpisci, l'importante è come sai resistere ai colpi, come incassi e se finisci al tappeto hai la forza di rialzarti... così sei un vincente!”

(Muhammad Ali)

Un amico malato, un'esperienza fatta da piccoli, una lezione a scuola, una tradizione di famiglia, un avvenimento di cronaca, il racconto di qualcuno per il quale il dono di uno sconosciuto ha significato la vita...

Ogni donatore e ogni donatrice ha un suo motivo personale che ha dato il via al bellissimo cammino di donazione di sangue o di plasma.

Ogni ricevente ha una storia altrettanto straordinaria da raccontare, per spiegare perché e quanto un gesto così semplice sia tanto straordinario e spesso vitale per la propria salute.

Ecco qua la storia vissuta in prima persona da un amico che, attraverso il sangue e il midollo ricevuti, è potuto tornare alla vita.

La sfida più grande che ho dovuto affrontare nella mia vita è stata la Leucemia Mieloide Acuta, scoperta nell'aprile del 2014 grazie ad una donazione di sangue, in quanto ero donatore Avis. Nel momento esatto in cui mi comunicarono la diagnosi, la mia risposta fu: "Facciamo quello che c'è da fare per tornare alla normalità". Questo è stato il pensiero che mi ha accompagnato per tutta la mia degenza, fatta da 5 cicli di chemioterapia durato circa un anno e conclusa con un trapianto di cellule staminali. Questo modo di fare, ovvero il pormi questo obiettivo e il come raggiungerlo, affidandomi, oltre alle persone care, ai miei hobby (lettura, l'essere arbitro di calcio) ha fatto in modo di rendere il mio percorso molto più facile. Durante i cicli di consolidamento, per quanto corso molto più facile. Durante i cicli di ematologia, mi sembrava di poterlo essere all'interno di un reparto di ematologia, mi sembrava di trovarmi in una vacanza.

Gli operatori e i volontari in questo viaggio sono fondamentali: sia per la professionalità che per l'umanità che mettono per rendere più supportabile la nostra degenza in reparto. Ho avuto la fortuna lungo il mio percorso di finire fra le mani dei migliori medici, infermieri, Oss e volontari sia a livello professionale che a livello umano. Dopo la fine delle cure, seppur a piccoli passi, sono tornato a fare tutto ciò che facevo prima di questa "avventura" anche se a volte, il ricordo serve per riportarmi con i piedi per terra.

“Né io, né tu, nessuno può colpire duro come fa la vita, perciò andando avanti non è importante come colpisci, l'importante è come sai resistere ai colpi, come incassi e se finisci al tappeto hai la forza di rialzarti... così sei un vincente!”

(Muhammad Ali)

Festa della Centrale del latte

Anche quest'anno la Centrale del Latte di Cesena non è mancata all'appuntamento autunnale della sua festa.

Il contributo economico (frutto della vendita di gelati, dei momenti di allegria soprattutto con i più piccoli) che la Centrale ha voluto generosamente elargire a varie associazioni di volontariato è stato di quest'anno di euro 6.300 in totale che, suddiviso per le associazioni di volontariato presenti alla Festa, ha portato alla ragguardevole cifra di euro 900, consegnati nell' scorso ottobre.

Nella foto a fianco il gruppo dei dirigenti delle varie associazioni durante la consegna dei contributi elargiti.



Allievi della Polizia di Stato con Avis

A luglio di quest'anno l'Avis di Cesena ha incontrato, presso la Scuola di Polizia di Stato di Cesena, gli Allievi partecipanti al 200° corso di formazione degli Allievi di Polizia sensibilizzandoli sull'importanza del dono del sangue e sulla nostra necessità, spesso impellente, di ricercare sempre più nuovi donatori.

Molti allievi hanno raccolto il messaggio intraprendendo l'iter per diventare donatori di sangue ed effettuando la loro prima donazione.

Siamo certi che, in futuro, questi ragazzi e ragazze continueranno il percorso di solidarietà intrapreso. Complimenti a tutti!



200° Corso Allievi Agenti della Polizia di Stato
 Donatori di sangue
 C.A.P.S. Cesena - 27 agosto 2018



Gita sociale di Avis Calisese

Organizzata da Avia Calisese, sabato 13 e domenica 14 ottobre si è svolta la consueta gita autunnale che ha portato i partecipanti verso le famose colline senesi ad apprezzare i meravigliosi paesaggi con le indimenticabili testimonianze medievali. Prima tappa del viaggio il famoso borgo medievale di **Monteriggioni**, caratterizzato dai 570 metri di mura con le 14 torri fortificate tanto care a Dante che le ricorda in un passo della Divina Commedia (Inferno). A seguire trasferimento a **San Gimignano**, vero gioiello della provincia senese, con le sue 14 torri (originariamente 72) e i vari palazzi e monumenti che rendono la cittadina un vero tesoro di testimonianza architettonica, patrimonio dell'Unesco dal 1990. Il secondo giorno abbiamo viaggiato con il famoso trenino storico a vapore partendo dalla stazione ferroviaria di Siena, che non abbiamo visitato per mancanza di tempo (non si può avere tutto!!) e, attraversando la Val D'Orcia, abbiamo avuto la possibilità di apprezzare le zone del **Brunello di Montalcino** e le affascinanti **crete Senesi** per arrivare a **Monte Amiata**. Fermata obbligatoria alla stazione di Monte Amiata dove il treno ha effettuato una sosta per le manovre di rifornimento d'acqua (il treno come già detto funziona a vapore) e il carico del carbone. Lungo il percorso, le guide della pro loco della zona hanno illustrato ai *passaggeri* sia il territorio che gli usi e i costumi della zona, passeggeri che hanno molto apprezzato anche lo spettacolo musicale offerto nei vari scompartimenti del treno da un trio di artisti che hanno eseguito, in nostro onore, brani della nostra tradizione romagnola. All'arrivo alla stazione di Monte Amiata, trasferimento a **Vivo d'Orcia** per la visita alla sagra del Fungo Porcino; lungo il percorso si è potuto apprezzare ulteriormente il paesaggio davvero suggestivo della terra di Toscana. Conclusa la visita alla fiera, partenza per il ritorno a casa con la consapevolezza di avere visitato qualcosa di veramente unico e l'intenzione di arricchire il bagaglio conoscitivo di ognuno di noi con nuove esperienze.

Progetto BEN-essere



Il Presidente della nostra associazione ha organizzato per il 27 ottobre scorso, presso i locali interni della Basilica del Monte, un incontro/confronto con tutti i consiglieri, i volontari e gli operatori sulle ragioni che li spingono a ricoprire i vari ruoli associativi e soprattutto sulle motivazioni che spingono ciascuno a spendersi sia come volontario sia come operatore all'interno della nostra realtà. Tale incontro è andato a collocarsi nell'ambito del **Progetto BEN-essere**, progetto di ricerca-intervento elaborato dalla nostra associazione con l'obiettivo di *"implementare azioni di salute volte all'incremento e al consolidamento della partecipazione consapevole del donatore al percorso sangue."* In una **prima fase** tale progetto ha visto la consegna di questionari, da parte dei medici della raccolta, ai donatori con lo scopo di raccogliere le motivazioni che li conducono alla donazione. Nella **seconda fase** il progetto ha visto il coinvolgimento attivo di tutti gli operatori ed i volontari che avranno un ruolo centrale nelle attività di miglioramento programmate a compimento del progetto stesso. Il pomeriggio è iniziato con un momento di accoglienza e formazione per gli operatori e volontari di Avis intervenuti. La formazione è consistita innanzitutto nel richiedere ai partecipanti di esprimere con una sola parola cosa significa Avis per loro. In seguito, Angela ha presentato i dati statistici elaborati sui numerosi questionari somministrati ai donatori durante le loro donazioni. La formazione è terminata con la suddivisione dei partecipanti in gruppi di lavoro con l'intento di lavorare anche nei prossimi mesi sugli obiettivi che la giornata si era prefissata.

Attestati di gratitudine



Sabato 27 ottobre scorso, presso la Sala consiliare del Comune di Cesena, il sindaco Paolo Lucchi, in rappresentanza di tutta l'Amministrazione Comunale, e l'Avis di Cesena, con il presidente Fausto Aguzzoni, hanno consegnato un **"attestato di gratitudine"** ai cittadini che nel corso del 2017 hanno concluso la loro preziosa e benemerita attività di donatori di sangue e plasma per raggiunti limiti di età o per motivi sanitari, a partire dalle 30 donazioni effettuate. Si è trattato di una mattinata particolarmente significativa in quanto la Città di Cesena, attraverso le sue Istituzioni più importanti, rende merito ai propri concittadini per i loro tanti gesti di generosità in aiuto alle persone più bisognose, spesso con gravi problemi di salute. Nelle foto: a sinistra, la vignetta del nostro collaboratore di redazione Antonio Dal Muto (sul tema Attestati al merito!) e a destra il gruppo dei donatori premiati con al centro il sindaco (con la fascia tricolore) Paolo Lucchi, e alla sua destra Fausto Aguzzoni.

Invito al concerto



"60 anni di Avis con la musica nel sangue"
Domenica 9 dicembre 2018 alle ore 21 presso la Pieve di San Mauro in Valle, con **ingresso gratuito**, si svolgerà un concerto lirico vocale con la partecipazione di **Simona Rovida** (soprano), **Chiara Bartoletti Stella** (mezzosoprano), **Alberto Salimbeni** (pianista e organista), con il **Coro Vox Animae** diretto da **Antonella Casalbani**. In considerazione anche della suggestiva *location* di questa serata si invita la cittadinanza a partecipare.

Più unico che raro

Raramente pubblichiamo trasfusionale di Cesena per foto di donazioni fatte, ma fare la loro prima donazione, come in tutte le cose, ci sono lei di plasma e lui di sangue. eccezioni, come per donazioni talmente rare, direi questo, poco ci manca! uniche, che volentieri pubblichiamo una foto di questo caso, guardando una pubblicità sul dono del sangue in un'industria a San Mauro Pascoli e Alex Pollini, impiegata in un'industria di Gattola, domenica 28 ottobre scorso sono andati al Centro





La prima colazione

La prima colazione è una buona abitudine che è preferibile mantenere anche prima di recarsi a donare. Per questo motivo, i nostri medici consigliano a tutti i donatori di consumare una leggera colazione possibilmente fra 1 e 3 ore prima della donazione.

Le bevande che si possono bere sono: acqua, tè, caffè e succhi di frutta;
i cibi consigliati, da assumere in quantità non eccessiva, sono: biscotti, fette biscottate, marmellata, miele;
i cibi da evitare sono: il latte e i suoi derivati, e gli alimenti ricchi di grassi o che comportino una digestione più laboriosa.
È consigliato, inoltre, bere acqua poco prima di iniziare la donazione e a donazione in corso, al fine di aiutare l'organismo a prevenire o ridurre un'eventuale sensazione di spossatezza legata al prelievo.
È bene ricordare che **la tutela della salute del donatore è fondamentale e ha la priorità nel percorso della donazione.**

Recentemente si sono verificati dei disagi e delle incomprensioni al bar dell'ospedale Bufalini dove i donatori vanno con il buono per la colazione dopo aver effettuato la loro donazione.

Per risolvere i problemi presentatisi, abbiamo scritto lettere al gestore del bar e alla direzione dell'azienda Usl: con grande collaborazione da tutte le parti in causa, abbiamo risolto i problemi che si sono creati, problemi non gravi ma che comunque risultavano spiacevoli per i donatori interessati.

Per evitare ulteriori incresciosi episodi soprattutto per i donatori, riportiamo, quindi, di seguito i cibi e le bevande che possono essere richieste al bar dopo avere effettuato la donazione di sangue e di plasma.

Per tutti i donatori senza regimi particolari

1 Bevanda a scelta tra:

- * 1 caffè normale o deca o caffè Macchiato o caffè macchiato con latte di soia
- * 1 caffè macchiato con latte di soia
- * 1 succo di frutta
- * 1 bicchiere di bibita
- * 1 bottiglia di acqua da 0,5 lt.

1 Snack dolce o salato a scelta tra:

- * 1 brioche semplice o brioche vegana
- * 1 sfilatino 80 gr con 40\45 gr di prosciutto cotto
- * 1 sfilatino 80 gr con 40\45 gr di prosciutto crudo
- * 1 sfilatino 80 gr con 40\45 gr di mortadella
- * 1 sfilatino 80 gr con 40\45 gr di salame
- * 1 sfilatino con pomodoro e mozzarella
- * 1 brioche salata-farcita

Per i donatori celiaci

Per questi donatori è prevista una colazione adatta alle loro particolari condizioni sanitarie.

Vaccinazione antinfluenzale

Tutti i nostri donatori sono stati invitati a vaccinarsi con un sms.

Anche quest'anno la Regione Emilia-Romagna offre gratuitamente la vaccinazione contro l'influenza ad alcune categorie di persone, tra le quali vi sono le donatrici e i donatori di sangue e il personale medico e paramedico. Questa scelta è motivata dalla necessità di scongiurare dei cali delle donazioni in caso di epidemie influenzali. Il periodo migliore per la vaccinazione va da novembre a fine dicembre; più tardi potrebbe non essere più sufficiente a garantire una copertura adeguata.

La vaccinazione non è obbligatoria ma i donatori devono essere consapevoli del fatto che, in caso di epidemia influenzale, il sistema di raccolta di sangue e plasma potrebbe subire un calo significativo di donatori nei mesi invernali.

Ma è davvero utile vaccinarsi?

Lo chiediamo a Giuseppina Falsone, medico della Casa dei Donatori di Sangue di Bologna:

«Ci sono diverse correnti di pensiero: la mia è che la vaccinazione sia un mezzo per risparmiarsi una patologia che, se sottovalutata, può dare delle complicazioni. Qualche medico non lo ritiene necessario perché il vaccino non garantisce l'immunità assoluta dalla malattia: senza, cioè, ci si ammala lo stesso perché la composizione del vaccino si fa sulla base di una statistica, basandosi sui ceppi degli anni precedenti. È ovvio che i virus mutano e non è possibile conoscere in anticipo le caratteristiche specifiche di un'influenza né l'incidenza che non è detto che possa coprire ogni virus. È altrettanto vero però, che in caso di infezione la portata della malattia sarà comunque meno coinvolgente.»

D'altra parte, se si va a vedere l'incidenza delle epidemie influenzali sull'livello delle donazioni di sangue e plasma, ci si accorge che non si è mai arrivati ad una situazione di emergenza negli ultimi anni. Questo nonostante il numero di donatrici e donatori vaccinati sia piuttosto basso, pur con la

Cosa deve fare il donatore per vaccinarsi gratuitamente contro l'influenza?

Bisogna recarsi con il proprio tesserino rosso dell'Avis presso il medico di base negli orari che lo stesso medico riserva ai suoi pazienti per la vaccinazione. Ci si può recare anche presso il Servizio di Medicina Trasfusionale dell'Ospedale Bufalini dal lunedì al sabato dalle 12.00 alle 12.30 (vengono accettati 2 donatori al giorno con prenotazione anche presso le segreterie Avis) e la domenica su prenotazione dalle 10.00 alle 11.00. Una terza alternativa è che il donatore acceda al Servizio di Vaccinazioni Adulte dell'Azienda Usl che a Cesena è in piazza Anna Magnani (sempre su appuntamento). Per motivi organizzativi **non si fanno vaccinazioni in concomitanza con la donazione.**

gratuità. Sottoponiamo questo dato a Florio Ghinelli, infettivologo e responsabile sanitario di Avis Emilia-Romagna.

«Il principio di precauzione funziona proprio per scongiurare un'emergenza: finché va tutto bene una misura di prevenzione ci sembra superflua. Poi, quando arriva un'epidemia che mette a rischio il nostro sistema trasfusionale, ci accorgiamo che avremmo dovuto essere più convincenti rispetto ai vantaggi della vaccinazione. Non posso obbligare un donatore a vaccinarsi, ma posso metterlo davanti ai pro e i contro, e chiedergli di pesare entrambi. Non solo dal punto di vista della sua salute, ma anche rispetto alla scelta che ha deciso di fare diventando donatore: mettersi a disposizione dei malati e del servizio sanitario. In caso di epidemia, come potremmo garantire un'adeguata scorta di unità di sangue se i nostri "pilastri" sono a letto con l'influenza?»

Messa di Natale

Avvicinandosi il Natale, lunedì 10 dicembre prossimo alle ore 18.30, in occasione dell'anno del 60esimo di Avis Cesena. il Vescovo di Cesena-Sarsina Sua Eccellenza Monsignor Douglas Regattieri celebrerà una **Santa Messa presso la sede Avis di Via Serraglio 14.**

I Donatori, i volontari e i dirigenti della nostra Associazione sono invitati a partecipare.





Le interviste

Sempre nell'ambito della campagna regionale di informazione **“Io Ti Racconto Che”**, il nostro Presidente ha intervistato un giovane nuovo donatore durante la sua prima donazione e una donatrice che ha effettuato addirittura 150 donazioni.

Domenica 21 ottobre, sono di “servizio accoglienza ai donatori” presso la sala d’attesa del Centro trasfusionale dell’ospedale Bufalini. Si presenta Tommaso, prenotato alle ore 11 per la sua prima donazione. Subito l’idea di una mini intervista.

Con una parola esprimi cos’è Avis per te:
Solidarietà.

Presentati per i lettori di AvisNotizie:

“Mi chiamo Tommaso Biagioli, ho 18 anni compiuti a giugno e vivo a Cesena. Ho fatto la mia prima donazione di sangue intero il 21 ottobre scorso.

Già i miei genitori, ex donatori, me ne avevano parlato, ma è stata una mia amica coetanea a spronarmi definitivamente in questo senso.

Lancia un messaggio ai tuoi coetanei per invitarli al dono di sangue e plasma:

In una società che tende sempre più all’egoismo, è necessario, a mio avviso, comprendere che c’è sempre spazio per l’altruismo e soprattutto che fare del bene non ha età. Gli anni della gioventù sono sì quelli della spensieratezza e della diversione, ma anche quelli dell’affermazione di diritti e di doveri (moralì).

Componi il tuo acronimo con le lettere di AVIS:

Amore Verso I Simili.

Uno o più suggerimenti per promuovere fra i giovani la donazione di sangue e plasma:

Personalmente partirei dal luogo di aggregazione dei giovani che è per eccellenza la scuola. Organizzerei quindi incontri informativi finalizzati a sensibilizzare gli studenti sottolineando come l’operato dell’Associazione si rifletta in maniera determinante sul benessere di tutta la Comunità.

Anna e Tommaso, come tutti quelli che si avvicinano al dono di sangue e plasma o lo sono già da molti anni, rappresentano per Avis, in particolare per coloro che ricevono il sangue donato, un “segno tangibile di speranza”.

Anche Anna era sul palco del Teatro Verdi (vedi foto pag. precedente) e con lei ho scambiato qualche parola con alcune domande su Avis.

Indica in una parola cos’è Avis per te:
VITA

Parlaci un pò di te:

Mi chiamo Anna Casadei e sono iscritta all’AVIS dal 1983. Ho iniziato con donazioni di sangue e poi sono passata al plasma.

Perché doni?

Quando ho iniziato, dopo che mi era stato presentato il progetto Avis a scuola, ho pensato che era un dovere farlo e non mi sono posta il problema. Sono orgogliosa di fare la 150ª donazione il 14 dicembre prossimo.

Un messaggio/invito che vuoi fare per sensibilizzare al dono del sangue e plasma:

È difficile inviare un messaggio a chi non lo vuole ascoltare; lo stile di vita di molti giovani non è proprio quello che si richiede ad un donatore: bisognerebbe solo pensare che un giorno potremmo aver bisogno noi di sangue. Forse dovrei aver un po’ più di fiducia nelle nuove generazioni.

Hai suggerimenti per migliorare la presenza di Avis nel nostro territorio?

Far conoscere l’Avis capillarmente; non so se viene “sponsorizzato” il servizio anche nelle scuole elementari e medie; a quell’età i giovani sono più sensibili al volontariato (lo facciamo da più di 20 anni, n.d.r.).

Componi il tuo acronimo con le lettere di AVIS:

AMORE
VITA
IMPEGNO
SOLIDARIETA’

IoTiRaccontoChe

IoTiRaccontoChe è una campagna di informazione promossa da Avis Regionale sulla donazione basata sulle storie raccontate da chi è donatore. In quest’ottica il nostro presidente ha chiesto ad una famiglia di quattro donatori di Bulgarnò di:

- 1) esprimere con una sola parola cos’è Avis per loro
- 2) presentarsi ai nostri lettori

Fabrizio (il padre):

- 1 **Altruismo**
- 2 Sono un imprenditore agricolo di 52 anni, figlio di donatori e padre di due donatori. Ho iniziato a donare nel 1983, ed oggi sono arrivato a 151 donazioni, donando principalmente sangue. Dono perché sono in buona salute e potrei esserne anche io bisognoso. Mi sono avvicinato alla donazione grazie all’esperienza dei miei genitori e del mitico capogruppo di Bulgarnò Tassinari Terzo.

Monica (la madre):

- 1 **Donare**
- 2 Sono un’imprenditrice agricola di 49 anni, madre di due figli donatori e nonostante i numerosi impegni con la famiglia e il lavoro riesco a ritagliare tempo per AVIS. Ho iniziato a donare sangue nel 1987, successivamente con l’introduzione della donazione del plasma ed a causa di mie piccole difficoltà ho iniziato a donare anche il plasma. Ad oggi ho donato ben 97 volte, principalmente plasma. Dono perché riesco ad aiutare chi ne ha bisogno con un piccolissimo gesto. Mi ha avvicinato alla donazione mio marito e il gruppo AVIS di Bulgarnò.

Luca (figlio):

- 1 **Servizio**
- 2 Sono un ragazzo laureato in tecnologie agrarie con la passione per il mondo agricolo datami dei miei genitori e dal meraviglioso ambiente che mi circonda. Ho iniziato a donare nel 2014 poco dopo aver compiuto i 18 anni. Al momento, sempre donando sangue, ho raggiunto le 16 donazioni. Donare sangue per me è altruismo, è servizio, è poter condividere un qualcosa che possediamo per salvare o comunque aiutare qualcun altro senza alcun sacrificio. I miei genitori sono stati quelli che mi hanno fatto avvicinare alla donazione grazie al loro esempio di generosità.

Alex (figlio):

- 1 **Solidarietà**
- 2 Sono un ragazzo di 19 anni diplomato all’Istituto Tecnico Tecnologico “Blaise Pascal” indirizzo Informatica e frequentante il corso di laurea in Ingegneria e Scienze informatiche. Dono sangue da quando da quando ho compiuto 18 anni. In questo primo anno da donatore ho effettuato 2 donazioni pari al numero di donazioni annue che mi sono state consentite dal medico AVIS. Dono perché penso sia un grande ge-

sto di civiltà aiutare il prossimo senza chiedere nulla in cambio, con la speranza che in caso di necessità qualcuno compia lo stesso gesto per me o per chi mi è vicino..

Questo è il messaggio che questa famiglia di donatori vuole lanciare per avvicinare nuovi volontari. alla donazione di sangue e di plasma.

Per l’incontro con i giovani da parte di AVIS è molto importante l’informazione nelle scuole superiori portando avanti ed espandendo i numerosi percorsi già avviati, cercando di coinvolgere e motivare per primi i professori.

Molto importanti sono gli incontri di sensibilizzazione seguiti da uscite organizzate di classe dove viene data la possibilità a tutti di avviare il percorso per diventare donatore. In questo step crediamo sia importante la tempestività delle risposte per non spazientire e demotivare i futuri donatori.

Inoltre potrebbe essere vincente la collaborazione di Avis con le società sportive in quanto chi pratica sport sicuramente gode di buona salute ed è già propenso ad aiutare e a rispettare gli altri. Qui è fondamentale l’aiuto delle società sportive nella promozione di campagne di sensibilizzazione e il dialogo tra istruttori/allenatori con gli allievi.

Grazie a tutta la famiglia Baiardi.

Nella foto (presa da una serata Avis del 22 marzo scorso) la quarta da destra Monica, poi Fabrizio, Alex e Luca.

Acronimo: cerchiamo le tue idee

Acronimo: significa un nome costituito da una o più lettere iniziali di altre parole. Sappiamo tutti, ad esempio, cosa significhi l’acronimo AVIS, ma per i pochi che ancora non lo sanno, AVIS significa A come Associazione, V come Volontari, I come Italiani e S come Sangue: Associazione Volontari Italiani Sangue.

Ma alle lettere A, V, I, S di AVIS si possono anche attribuire altre parole che riguardano il mondo della donazione, del volontariato, dell’altruismo, dell’amore per gli altri, ecc.....

Ebbene, ora noi vi chiediamo di aiutarci a trovare, per lo stesso nome AVIS, altri significati.

Fai, quindi, il tuo acronimo con il nome AVIS e mandacelo ad aviscesena@libero.it. Nel prossimo numero di AvisNotizie, che uscirà a febbraio 2019, pubblicheremo gli acronimi che saranno stati giudicati migliori perchè più rappresentativi della realtà di Avis.



Re, Papi, Guelfi e Ghibellini: l'eccidio di Cesena (Sacco dei Bretoni)

Il noto avvocato cesenate Andrea Sirotti Gaudenzi ha dato alle stampe un fondamentale contributo di storia locale, intitolato "L'eccidio di Cesena" (ed. Invictus, Cesena 2013), il cui sottotitolo è stato sicuramente messo a scopi editoriali: "La più grande strage del Medioevo"; ma se si fossero aggiunte le parole: "compiuta in Romagna", non si sarebbe andati molto lontani dalla verità.

Pur con qualche variante autobiografica, il testo è monografico, zeppo di citazioni, per cui è venuto a colmare una lacuna poco spiegabile nella storiografia locale, limitatasi, fino ad ora, a trattare l'argomento in articoli di riviste o in opere più generali dedicate alla storia della città.

Sul tragico evento è impossibile fare piena luce, non solo perché avvenuto nel lontano 1377, ma anche perché le fonti a disposizione sono tra loro molto discordanti, come peraltro spesso succede in un paese come il nostro, dove, già dal Mille, il clero aveva dovuto ripartire il monopolio della cultura con una nuova classe sociale: la borghesia, le cui idee apparivano di gran lunga più progressiste.

Sicché è del tutto naturale trovare fonti che minimizzano e altre che esagerano. Sirotti Gaudenzi, tuttavia, ha cercato anzitutto di focalizzare l'attenzione sulla gravità eccezionale del fatto in sé, limitandosi, per quanto riguarda le fonti, a tracciare i debiti paralleli, lasciando facoltà al lettore di farsi un'opinione personale.

I personaggi principali non sono tantissimi, ma la vicenda va collocata in un contesto di più ampio respiro. Si era infatti alla fine della cosiddetta

"cattività avignonese" (1305-77), con cui il re francese Filippo IV il Bello aveva posto fine alla teocrazia pontificia in Europa, inaugurando quel cesaropapismo (in quei settant'anni tutti i papi saranno francesi) cui invano avevano aspirato gli imperatori tedeschi.

Praticamente l'eccidio venne a coincidere con la fine della cattività, e non si può escludere che alla decisione pontificia di riportare la sede a Roma abbia contribuito anche la necessità d'impedire che i cardinali legati, inviati da Avignone per ripristinare l'autorità del papa nello Stato della chiesa e nelle città che non lo riconoscevano, compissero imperdonabili abusi. In effetti, se in Francia il papato non aveva potuto spadroneggiare come ai tempi di Innocenzo III e Bonifacio VIII, in un'Italia divisa in tante Signorie la cosa sembrava ancora abbastanza facile, nonostante che alcune di queste,



Giovanni Acuto

con a capo Firenze, avessero pensato di unirsi proprio in funzione antiteocratica, dando vita alla cosiddetta "guerra degli otto santi": così infatti vennero chiamati gli otto magistrati fiorentini scomunicati da papa Gregorio XI.

Firenze trovò alleate Milano, Siena, Pisa, Lucca, Perugia, Bologna, Ascoli..., ma non Cesena. Forse perché era la più clericale? No, al contrario. Cesena era stata una città ghibellina sin dai tempi di Federico Barbarossa, e praticamente lo era rimasta sino al 1357, quando i pontifici di Egidio Albornoz ebbero la meglio su Cia degli Ubaldini, moglie del ghibellino forlivese Francesco II Ordelaffi, la quale era venuta a difendere il castello di Cesena. E come non ricordare fra Michele da Cesena, ministro generale dei francescani che, insieme a Marsilio da Padova e Guglielmo di Occam, si oppose strenuamente al papato avignonese?

A partire dal 1357 il guelfo gonfaloniere Galeotto Malatesta di Rimini, ansioso di ottenere una definitiva e prestigiosa investitura da parte del papa, aveva preso a governare la città, pur senza scontentarne gli abitanti.

I fatti però presero una piega molto particolare quando i bolognesi, nel 1376, cacciarono il cardinale di Bologna, Guglielmo di Noellet, suscitando l'immediata reazione di Gregorio XI, che affidò al cardinale Roberto di Ginevra un esercito di mercenari stranieri (bretoni e inglesi) per assediare la città, che però si difese così bene da indurre la soldataglia a svernare in Romagna.

La prima città che saccheggiarono orrendamente fu Faenza (4.000 morti), poi, a novembre del 1376 il

cardinale Roberto pensò bene di chiedere ospitalità a Cesena, visto ch'essa non aveva aderito alla lega antipontificia ed era economicamente florida.

I militari ovviamente se ne stavano fuori dalle mura e venivano regolarmente rifocillati dai cesenati. Stando ad alcune fonti, probabilmente l'esercito era composto da 4.000 cavalieri e 6.000 fanti: un numero considerevole, ma si deve pensare che il loro obiettivo principale era la conquista di Firenze.

Tuttavia a Cesena arrivarono solo i bretoni, comandati dal capitano di ventura Jean de Malestroit; gli inglesi, capeggiati da John Hawkwood (Giovanni Acuto) e da Alberico da Barbiano, erano rimasti a Faenza. Stranamente Galeotto Malatesta, appena vide l'arrivo del cardinale, lasciò la città e si diresse a Rimini, forse perché mal sopportava la presenza arrogante dei bretoni.

Quest'ultimi, col passare dei mesi, cominciarono a vessare i contadini dell'entroterra, finché, ad un certo punto, pretesero di entrare in città. All'inizio si lamentavano di non poter comprare i generi alimentari a un prezzo di molto inferiore a quello di mercato, poi iniziarono a requisirli senza pagarli affatto. La cosa andò avanti sino al 1 febbraio 1377, quando la popolazione reagì bruscamente, eliminando un centinaio di bretoni (alcune fonti parlano anche di 800) e obbligando gli altri a rifugiarsi nella murata che vent'anni prima aveva cercato di difendere Cia degli Ordelaffi.

Il cardinale rassicurò le autorità che non ci sarebbero state ritorsioni, ma in gran segreto mandò a chiamare le truppe inglesi dell'Acuto, che, il 3 febbraio, riuscirono a entrare da una delle porte della città.

A quel tempo Cesena, all'interno del-

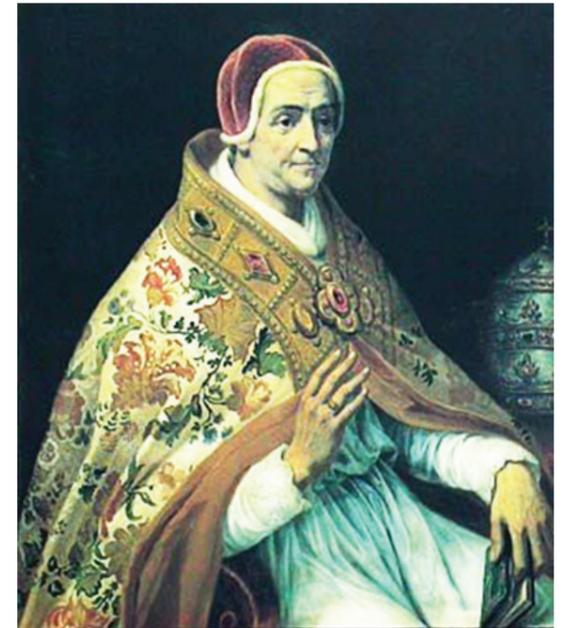
le mura, aveva circa 8.000 abitanti. In meno di una settimana non esisteva più nessuno: le fonti infatti parlano di 5.000 morti (nessuna meno di 2.000), mentre i restanti fuggirono o a Rimini o a Cervia. Si dovette praticamente ricostruire tutto, tanto che di quel periodo sono rimaste pochissime tracce.

Un grave errore di valutazione fu fatto dai nobili cesenati, i quali, sperando in un immediato ritorno in città di Galeotto Malatesta, rifiutarono l'offerta di aiuto militare da parte degli ordelaffiani di Forlì e dei dapolentani di Ravenna.

In seguito a quell'eccidio il papato, tornato a Roma, consegnerà la città a Galeotto Malatesta (4 giugno 1378), che si darà molto da fare per riedificarla e ripopolarla.

Giovanni Acuto si mise, subito dopo, a difendere Firenze contro il papato e, grazie alla sua abilità militare, essa, finché lui rimarrà in vita (1394), non verrà mai conquistata dai pontifici (fu sepolto con grandi onori in Duomo). Nel 1381 il re inglese Riccardo II lo nominò dapprima baronetto e poi ambasciatore presso la Santa Sede, e quando chiese la salma del condottiero inglese, i fiorentini gliela concessero.

Jean de Malestroit rimase invece fedele a Roberto di Ginevra, il quale, opponendosi come antipapa francese al papa italiano Urbano VI, diede vita al grande scisma d'Occidente (1378-1417), cui seguì il piccolo scisma del 1431-49, coi quali i concili di Costanza e Basilea cercarono inutilmente di far valere le tesi conciliariste su quelle papiste, finché poi si arriverà alla trauma-

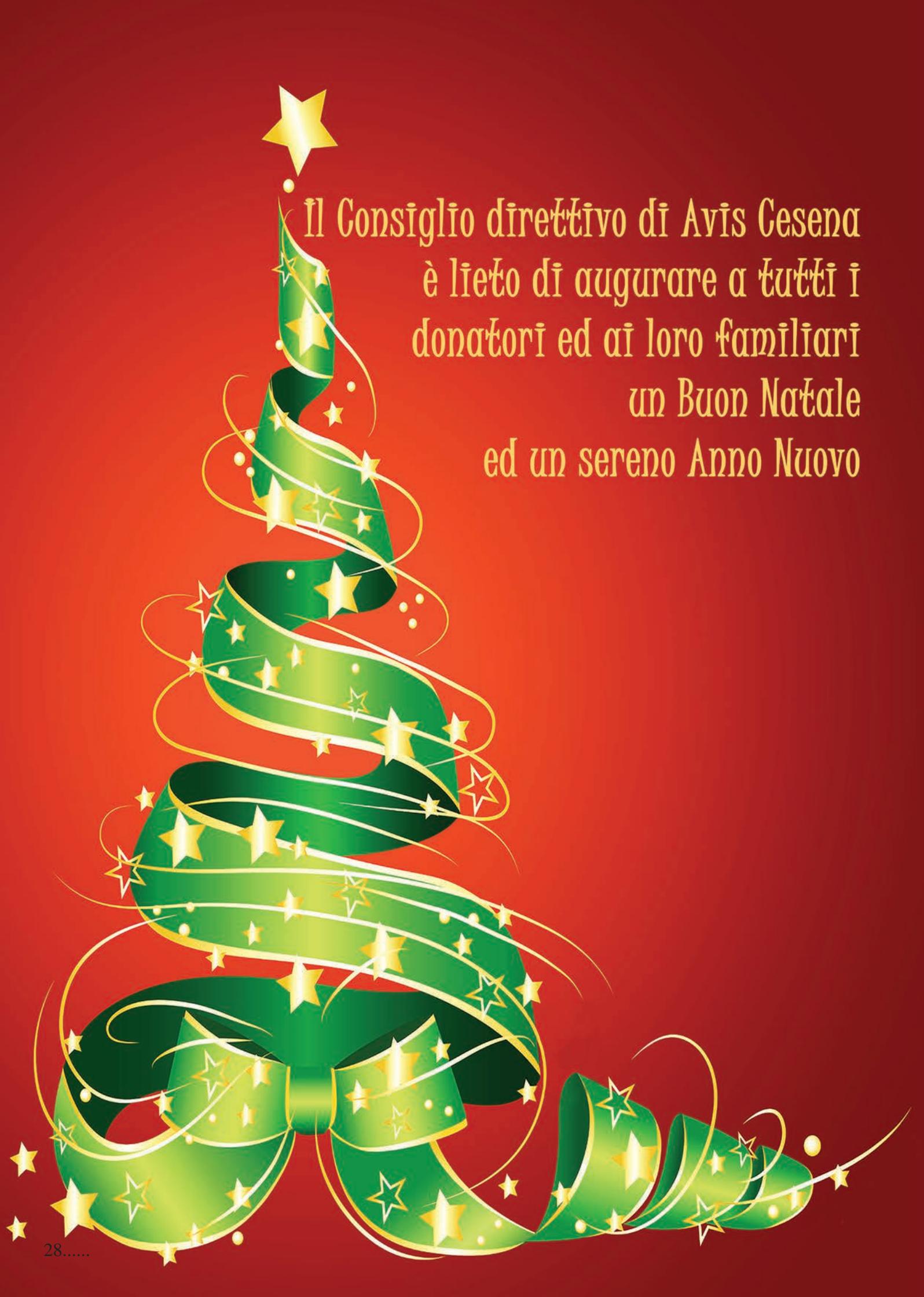


Roberto di Ginevra

tica rottura della riforma protestante. Insomma, le Signorie italiane s'erano illuse che il papato sarebbe rimasto sempre ad Avignone o che, nel caso in cui fosse tornato, avrebbe rinunciato (dopo quella schiavitù dorata) a esercitare funzioni politiche esplicite o esplicitamente aggressive su tutta la penisola, e anche quando si convinsero ch'esso non aveva intenzione di cedere proprio nulla del proprio glorioso passato, non furono all'altezza di coordinare in maniera strategica le loro forze armate.

Quanto alla Francia, essa era del tutto presa a fronteggiare una devastante guerra contro gli inglesi per poter impedire lo svolgimento di questi avvenimenti. Anzi, s'era sfruttata la sua debolezza militare, molto visibile all'inizio della guerra dei Cent'anni, per trasferire la sede pontificia a Roma.

Da
[www.homolaicus.com/storia/
locale/1377.htm](http://www.homolaicus.com/storia/locale/1377.htm)



Il Consiglio direttivo di Avis Cesena
è lieto di augurare a tutti i
donatori ed ai loro familiari
un Buon Natale
ed un sereno Anno Nuovo